

# Sicurezza a Roma stuprata lei, pestato lui «Che dice il sindaco?»

Inferno per una coppia di cicloturisti olandesi  
Fermati due romeni. Il Campidoglio: no speculazioni

di Massimiliano Di Dio / Roma

**MARIE**, ancora sotto shock, a stento ha riconosciuto i volti dei suoi due aggressori. Le hanno anche rotto la mandibola, ha perso tutti i denti. Suo marito Paul invece non ha esitato: «Sono loro i due uomini che ci hanno massacrati a bastonate e poi hanno vio-

lentato mia moglie. Sotto i miei occhi». Tutto due notti fa nella buia periferia di Ponte Galeria, alle porte della Roma di Alemanno dove all'improvviso si riaccendono le polemiche: a parti inverse, con il Pd che ricorda «la campagna elettorale scorretta e violenta sulla sicurezza fatta dal sindaco che oggi cosa dice?» e il Campidoglio che ora si ritrova a chiedere di non strumentalizzare. È in un campo isolato, senza illuminazione, vicino a un casolare diroccato abbandonato, che Paul V.M., 54 anni, e Marie A.W., 52 anni, coniugi olandesi in viaggio in bicicletta per l'Europa si sono accampati con la tenda. «Siamo esausti. Possiamo fermarci qui?» avevano chiesto nel pomeriggio a tre pastori con un gregge di oltre 200 pecore. «Certo» la risposta. Ma intorno alla mezzanotte l'orribile violenza. Due di quei tre uomini, Paul Petre e Andrei Vasile Bohus, romeni di 32 e 20 anni, sono tornati indietro. Armati di bastoni, hanno iniziato a colpire la tenda: «Dateci i soldi o vi uccidiamo». Quindi hanno trascinato fuori i due olandesi e, dopo averli rapinati di 1500 euro, li hanno picchiati ferocemente. Senza mai fer-

marsi. Al punto anche da violentare Marie. Entrambi, senza alcuna protezione. L'uno forse ubriaco stuprò, l'altro teneva bloccato il marito ormai sanguinante. Poi il «cambio». Fino alla fuga a piedi e alla richiesta di aiuto dei coniugi ad un automobilista. Entrambi vengono ricoverati per fratture multiple e gravi lesioni al volto, alle braccia. Marie, più grave, avrà venti punti di sutura e l'aiuto di uno psicologo. Per Paul prognosi di 30 giorni. Oltre all'identificazione fotografica, ad incastrare i romeni - accusati ora di rapina, sequestro di persona, violenza sessuale e lesioni - è stata anche l'unica cosa che l'olandese ricordava con precisione di quell'inferno: «Il rumore del gregge». I carabinieri di Ostia hanno perlustrato per ore la zona. Sapevano della presenza di alcuni pastori e a circa tre chilometri di distanza li hanno trovati. Sei uomini che vivevano in due roulotte. Tutti sono stati portati in caserma. Per paura, qualcuno ha iniziato a parlare. Non Paul Petre e Andrei Vasile Bohus, alto e robusto il primo, più secco il ventenne che due anni fa era già stato arrestato per inottemperanza al decreto di espulsione. Uno dei due, si è scoperto, indossava ancora la tuta usata durante l'aggressione. Sopra c'erano piccole macchie di sangue. Le stesse trovate sulla maglietta rinvenuta - insieme a 1200 euro in contanti - nella roulotte dove dormivano gli altri loro quattro amici. Forse con-

sapevoli di quello che era accaduto la notte. Si è fermato in un campo buio della periferia romana di Alemanno il viaggio in bici di Paul e Marie. Esperto informatico lui, casalinga lei. Erano partiti tre settimane fa da Amsterdam. Dieci giorni fa l'Italia. Quella del nord, poi litorale romano. Sempre a pedalare e far sosta nei campeggi. Fino a due notti fa e all'arrivo nel terreno incolto a pochi passi dalla Portuense, senza illuminazione né anima viva. «Non c'è alcun problema» gli dicono tre pastori. Tra loro ci saranno i due aggressori di Paul e Marie. I due stupratori.

## Violenza che vai, Alemanno che (non) trovi In passerella elettorale a La Storta, con uno striminzito comunicato ieri. Ci pensa Cutrufo



Alemanno nell'aprile scorso alla stazione di La Storta

Il Pd: basta slogan  
Il primo cittadino però accusa l'opposizione di remare contro...



Il luogo dell'aggressione nella zona Portuense a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

### Tor di Quinto

#### Giovanna Reggiani rapinata e uccisa

È il 30 ottobre dello scorso anno quando Giovanna Reggiani rientra a casa dopo un pomeriggio a fare shopping nel centro di Roma. Scende alla stazione di Tor di Quinto, ma nel tragitto verso casa

viene rapita, picchiata, rapinata e violentata da un romeno, Romulus Nikolay Mailat, arrestato la sera stessa. La Reggiani morirà all'ospedale poche ore dopo mentre nel paese l'episodio suscita grande emozione e innesca il dibattito sulla sicurezza.

### La Storta

#### Studentessa accoltellata

Ancora una stazione ferroviaria, ancora violenza ad una donna. È il 16 aprile quando una studentessa universitaria africana di 31 anni, proveniente dal Lesotho, scende a La Storta, Roma Nord. Fuori

dalla stazione, in una zona di campagna, viene aggredita, accoltellata e violentata da un romeno, Joan Rus, 37 anni, arrestato subito dopo dai carabinieri avvertiti da due persone che avevano assistito alla scena. Nella Capitale e nel Paese torna l'incubo Reggiani.

di Marcella Ciarnelli / Roma / Segue dalla prima

**MA TUTTI** hanno il diritto di interrogarsi sul perché le certezze esibite in campagna elettorale non si siano ancora trasformate in atti concreti. E non certo per colpa dell'opposizione. Anche se il sindaco ci ha provato ad addossare la responsabilità alla mancanza di collaborazione. Ha fatto il primo della classe quando si è trattato di attaccare il sindaco uscente ma ora che primo cittadino è diventato Gianni Alemanno ha affidato a un paio di comunicati dal tono polemico contro una sinistra in preda ad «una cinica rassegnazione» ed al vicesindaco, Mauro Cutrufo, l'assunzione di responsabilità di una vicenda grave e terribile. Ci ha vinto le elezioni sul tema della sicurezza. L'omicidio di Giovanna Reggiani prima e ancor più quello dell'aggressione della studentessa africana alla stazione ferroviaria della Storta, il sindaco li aveva cavalcati con cinica determinazione. Ma la terribile cronaca dell'altra notte ha provveduto a dimostrarci con la crudezza degli eventi che la sicurezza non è un te-

ma su cui si possono emettere sentenze senza appello. Non è questione che cambia a seconda della parte che in un determinato momento governa una città o il Paese. È un problema che riguarda tutti. Invece il primo cittadino della Capitale, probabilmente in vacanza su una delle sue tante amate montagne, non ce l'ha fatta a non polemizzare con l'opposizione con l'intento, neanche tanto velato, di coinvolgere quanti più è possibile davanti a quello che segna il fallimento di quella «tolleranza zero» tanto sbandierata in campagna elettorale ma che il governo quotidiano gli sta dimostrando essere poco più di uno slogan. Molto più difficile da mettere in pratica rispetto a quanto gridato nei comizi prelettorali carichi di odio e di xenofobia. Il sindaco non ha mancato di sottolineare che la violenza dell'altra notte «rappresenta un caso limite essendosi svolto da tutti i luoghi naturali di transito di turisti e di romani» come se le stazioni di Tor di Quinto e della Storta, teatro di altri episodi drammatici, fossero ameni luoghi al centro della città. Ma allora la giustificazione non aveva valore. Al governo nazionale come al Campi-

doglio c'era il centrosinistra. E quindi l'irrispettosa passerella degli esponenti del centrodestra era giustificata dalla voglia di conquistarsi i voti della paura necessari per vincere. Non mancò l'appuntamento Gianfranco Fini con convocazione di telecamere. E l'attuale sindaco in veste di candidato. Mentre Silvio Berlusconi suonava la grancassa del terrore. La colpa è sempre del centrosinistra. Con spurdata sicurezza Gianni Alemanno ha fatto la raminanza all'opposizione che «invece di speculare su questo episodio» deve impegnarsi «a non creare ostacoli alla nostra azione per garantire sicurezza a Roma. In questi mesi abbiamo fatto un grande sforzo, con la sinistra che ha sempre negato la priorità di questa emergenza. Ci auguriamo che a settembre, quando andremo ad attuare il Piano per Roma Sicura, non continui a demonizzare questi provvedimenti etichettandoli come un'opera di repressione» ha detto il sindaco dimenticandosi che il Patto è stato sottoscritto dai presidenti di Regione e Provincia, Marrazzo e Zingaretti così oggi come allora ha avuto buon esito l'azione delle forze dell'ordine. Quindi non c'è nessuno che rema contro. Magari qualche difficoltà ce l'ha il timoniere. Basterebbe riconoscerlo.

IL CASO All'Argentario vietate le «gomme», a Tarquinia bombole off limits

## Via anche chewing gum e vernici spray: il virus dell'«ordinanza pazzo» si allarga

ROBERTO BRUNELLI / Roma

Chissà, forse è l'aria che tira. A Monte Argentario, il sindaco intende vietare le gomme da masticare. Niente Vivident, addio Brooklyn la gomma del ponte. Niente bolle, niente alito fresco e sorriso protetto. Dopo l'invocazione alle ordinanze «creative» da parte del ministro padano Maroni, i primi cittadini del Bel Paese sembrano tutti quanti affetti da un'epidemia: c'è quello che vieta ai ragazzetti di leggere i libri nel parco, quello che nega l'autorizzazione a stendere i panni, quell'altro ancora che se la prende con i lavavetri, il tale che s'offende se sono più di tre a sedere su una panchina, uno che ti manda i carabinieri se porti gli zoccoli, l'ultimo che nega un bacio a due innamorati.

Un po' in variante kafkiana, pare la materializzazione di un incubo: un virus burocratico (tutte queste ordinanze impazzite, carte bollate, deliberazioni, austere sedute dei consigli comunali) impastato di paternalismo nella classica salsa autoritaria. Faccende astruse in cui c'è sempre l'aspetto comico: qui il sindaco Cerulli, di centrodestra (ma non vuol dire, visto che il virus ha infettato molti amministratori di campo democratico), sta studiando

un sistema per bandire il chewing gum dall'intero territorio comunale: deturpa le strade, dice lui. Questione di decoro, aggiunge. Certo, mangiare la gomma è pure inelegante: quel fastidioso mandibolare biascicando non è certo degno della storia delle nostre antiche terre etrusche. Insomma, quello che il sindaco ha in mente è una sorta di proibizionismo della gomma. Già immaginiamo il cartello: «Argentario Comune de-chewingizzato». Tuttavia il signor Cerulli, di mestiere ingegnere nucleare, dovrebbe spiegare come fa a impedire ai baristi, ai supermercati, agli autogrill di vendere una merce diffusa in tutto il globo terraqueo. Ma ancor più importante è capire come riuscirà a debellare il consumo (è permessa la «modica quantità» ad uso privato?). Immaginatevi i carabinieri impettiti che impattano in un masticatore sospeso: «Non deglutisca, sputi quello che ha in bocca e favorisca i documenti, prego». E sono previste per caso squadre anti-gomma che perlustrino spiagge, strade e campi nel tentativo di scovare Vivident spiaccate? Severissimo il trattamento rivolto agli scolari sotto il cui banco verrà trovata appiccicata

una «Big Babol» al sapor di fragola. È un virus, l'abbiamo detto: a Tarquinia, il sindaco Mauro Mazzola (questa volta del Pd) ha emesso un'ordinanza che obbliga i rivenditori ad annotare su un registro i nomi di tutti coloro che acquistano vernici o colori spray. L'obiettivo è ambizioso: vietare la vendita di bombole spray ai minorenni. Non si è capito se quei registri verranno consegnati alle forze dell'ordine, che poi - grazie ad un controllo incrociato - verificheranno chi è minore e chi no. Anche lui si è avvalso delle nuove disposizioni in materia di sicurezza, anche lui pensa ossessivamente al decoro urbano, ben sapendo quant'è brutta New York. Che ci volete fare, è l'alto internazionalismo dei nostri più arguti amministratori: «A Singapore la gomma è vietata - dice il collega Cerulli, che ha la moglie singaporiana - e nessuno si scandalizza». Aggiunge, il nostro: «Si parla sempre di super-poteri contro il degrado, magari si può partire anche dal chewing gum». Super-poteri, ecco la parola magica. Non potendo prendere il volo con il mantello a forma di pipistrello, i primissimi cittadini d'Italia se la prendono con le gomme da masticare.



### SESTRIERE Arrestata la miss: «È clandestina»

UNA «SOFFIATA» ANONIMA, e la sua carriera di miss è stata stroncata sul nascere. Lei è certo bella, ha tutti i requisiti necessari per partecipare alle semifinali di Miss Muretto, a Sestriere. Tranne uno: Beatrice Ndyae, 20enne senegalese, è una immigrata clandestina. Per questo, la polizia l'ha arrestata, alla vigilia delle semifinali. Alle forze dell'ordine la segnalazione è arrivata tramite lettera anonima spedita alla questura di Udine. La ragazza aveva dato false generalità ed era stata espulsa dall'Italia a Pordenone a giugno. Ora la giovane è nel carcere di Torino: l'udienza di convalida per il fermo si terrà lunedì nel tribunale di Pinerolo.

MILANO

## Il censimento dei campi rom è finito: 350 espulsi, restano 1180, la metà italiani

È finito il censimento dei rom nei 12 campi milanesi, iniziato due mesi fa. Il vicesindaco De Corato annuncia che nella «capitale morale» vivono 1180 nomadi, di cui 581 italiani, 413 romeni, 84 kossovani, 70 macedoni e 32 bosniaci. La metà dunque sono italiani - impossibile dunque espellerli - resta un centinaio di persone, tra cui moltissimi i bambini. Eppure rullano

ancora i tamburi dell'allarme: «Ora al prefetto toccherà il compito di mettere a mano al regolamento - dice De Corato - servono regole chiare e severe per chi non rispetta i patti». Durante il censimento molti sono stati «gli insediamenti irregolari sgomberati». Venti aree almeno, 350 le persone allontanate. Quante le famiglie? quanti i bambini?

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 23 agosto					
NAZIONALE	27	35	87	5	45
BARI	75	22	81	49	24
CAGLIARI	11	89	30	66	28
FIRENZE	21	20	62	11	46
GENOVA	28	73	30	14	61
MILANO	31	68	87	66	71
NAPOLI	37	80	46	26	24
PALERMO	64	54	35	74	43
ROMA	88	84	81	43	58
TORINO	44	13	89	47	5
VENEZIA	41	23	75	54	4

  

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
21	31	37	64	75	88	41	27
Montepremi						3.676.295,38	
Nessun 6 Jackpot	€	49.521.392,92	5 + stella	€			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	42.516,00		
Vincono con punti 5	€	45.953,70	3 + stella	€	2.103,00		
Vincono con punti 4	€	425,16	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	21,03	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		